

Cosimo De Giorgi archeologo. Le ricerche a Lecce e la dimensione europea dello studioso

Katia Mannino*

Abstract. *In the history of archaeology, Cosimo De Giorgi is known mainly for his discoveries in Lecce in the early 20th century when, in the area of Piazza S. Oronzo, during excavations at the 'Isola del Governatore', he unearthed the amphitheatre, the most representative monument of Roman Lupiae to date. On the same occasion, De Giorgi brought to light, for the first time in Lecce, a sequence of layers referable to the ancient town, thus initiating research on the Messapian and Roman phases that, until then, were attested by erratic finds that had been presented in an inaccurate or fanciful way. The results of these important investigations were published in 1907 in "Lecce sotterranea", an accurate report that provides insight into De Giorgi's working method, based on patient excavation, the careful recording and prudent interpretation of the archaeological data, and the drawing up of plans showing the precise position of ancient artefacts. In this paper, with the help of largely unpublished documents, "Lecce sotterranea" is the starting point for outlining the profile and characteristics of Cosimo De Giorgi as an archaeologist. Its aim is to highlight the European dimension of the scholar by recalling the network of relations that he established with the most famous archaeologists of the time, as well as the battles he vigorously fought to excavate, conserve and make accessible the amphitheatre, which, thanks to his efforts, was declared a 'national monument' in 1906. The aim of this paper is also to examine De Giorgi's activities in making the results of his research known to both the general public and the institutions, and the legacy of his discoveries and intuitions, that are aspects of considerable importance.*

Riassunto. *Nella storia dell'archeologia Cosimo De Giorgi è principalmente noto per i rinvenimenti effettuati a Lecce ai primi del Novecento quando, nell'area di piazza S. Oronzo, durante gli scavi nell'Isola del Governatore, scoprì l'anfiteatro, il monumento ad oggi più rappresentativo della romana Lupiae. Nella stessa occasione il De Giorgi mise in luce – per la prima volta a Lecce – una sequenza di strati riferibili alla città antica, avviando le ricerche sulle fasi messapiche e romane attestate fino ad allora da rinvenimenti sporadici presentati in modo impreciso o fantasioso. I risultati di queste importanti indagini furono pubblicati nel 1907 in "Lecce sotterranea", un'accurata relazione che consente di conoscere il metodo di lavoro del De Giorgi, basato sul paziente lavoro di scavo, sull'attenta lettura e prudente interpretazione della documentazione archeologica, sull'elaborazione di rilievi con l'esatta posizione dei manufatti antichi. "Lecce sotterranea" costituisce nel presente contributo la base di partenza per delineare, con l'aiuto di documenti in gran parte inediti, il profilo e le caratteristiche di Cosimo De Giorgi 'archeologo'. L'obiettivo è quello di far emergere la dimensione europea dello studioso salentino richiamando la rete di relazioni che intrecciò con gli archeologi più affermati del periodo nonché le battaglie condotte con*

* Dipartimento di Beni Culturali – Università del Salento, katia.mannino@unisalento.it

forza per scavare, conservare e rendere fruibile l'anfiteatro dichiarato nel 1906, grazie al suo impegno, 'monumento nazionale'. Oggetto di attenzione nel saggio sono, inoltre, sia le attività del De Giorgi mirate a far conoscere i risultati delle sue ricerche al grande pubblico e alle Istituzione sia – aspetto di notevole rilievo – l'eredità delle sue scoperte e intuizioni.

1. Cosimo De Giorgi: uno scienziato archeologo tra Ottocento e Novecento

Nel mondo dell'archeologia il 2022 è stato un anno di 'centenari' importanti. Le manifestazioni per l'anniversario della scomparsa di Cosimo De Giorgi hanno coinciso con le celebrazioni per Felice Barnabei, deputato parlamentare impegnato nella difesa del patrimonio culturale italiano nonché fondatore del Museo Nazionale Romano e del Museo di Villa Giulia¹. Nel 2022 si è inoltre conclusa a Roma la mostra su Giacomo Boni che, con largo anticipo, ha inaugurato le iniziative promosse per rendere omaggio al celebre archeologo, pioniere dello scavo stratigrafico e sostenitore del restauro conservativo². Sia con il Barnabei che con Giacomo Boni, Cosimo De Giorgi si confrontò più volte sul piano professionale e, per entrambi, rappresentò un valido interlocutore sul fronte della conoscenza, conservazione e salvaguardia dei beni archeologici e storico-artistici della Provincia di Lecce³. Questi temi, nei decenni a cavallo tra Ottocento e Novecento, erano di centrale interesse per il De Giorgi, ricercatore poliedrico, con competenze che spaziavano dalla geologia alla climatologia, dalla sismologia alla zoologia fino alla paleontologia, alla botanica e alla storia locale. Attivo in un periodo culturale di trasformazioni e di diffusa fiducia nel progresso, Cosimo De Giorgi era uno studioso concreto, in cui saperi umanistici e tecnico-scientifici si combinavano con l'intuito, ma anche con la sensibilità

¹ Felice Barnabei (1842-1922), consigliere di Stato, Presidente del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti; istituì la Direzione Generale dei Musei e degli Scavi; nel 1876 avviò l'edizione di *Notizie degli scavi di antichità*, a cura dell'Accademia dei Lincei (M. BARNABEI, F. DELPINO, a cura di, *Le "Memorie di un Archeologo" di Felice Barnabei*, Roma, De Luca Ed., 1991; G. PENNACCHIA, *Felice Barnabei (1842-1922). L'avventurosa esistenza dell'intraprendente abruzzese antesignano della lotta per la tutela dei beni artistici nella difficile costruzione della nuova Italia*, con prefazione di V. NIZZO, Castelli (TE), Verdone editore, 2022). Al *Barnabei Day* del 29 ottobre 2022, è seguito a Roma, il 10 maggio 2023, presso il Ministero della Cultura, l'incontro *La Tutela dell'Antichità: il ruolo e l'attività di Felice Barnabei*: <https://www.italianostra.org/news-nazionali/i-prossimi-eventi-dedicati-alla-memoria-di-felice-barnabei/>.

² Su Giacomo Boni (1859-1925) e il ruolo centrale che ricoprì nell'archeologia italiana tra XIX e XX secolo cfr. il catalogo della mostra allestita al Parco Archeologico del Colosseo dal dicembre 2021 al marzo 2022: A. RUSSO, R. ALTERI, A. PARIBENI, a cura di, *Giacomo Boni. L'alba della modernità*, Milano, Electa, 2021 (con bibl. precedente).

³ Dal 1871 al 1923 le provincie di Brindisi, Lecce e Taranto costituiscono un'unica entità amministrativa con Lecce come capoluogo.

e la curiosità maturate negli anni di formazione come medico⁴. Un medico impegnato nel campo dei beni culturali non è una figura anomala nell'Italia della Belle Époque: si pensi a Guido Baccelli – membro corrispondente, come il De Giorgi, della Società Fiorentina di Igiene –, il promotore a Roma dell'istituzione della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e della Passeggiata Archeologica tra il Circo Massimo e le Mura Aureliane⁵. Al Baccelli, nel 1881, mentre era a capo del Ministero per la Pubblica Istruzione, il De Giorgi indirizza una relazione mirata a sostituire l'immagine “ideale e poetica” allora nota della Provincia di Lecce con quella “vera e reale” del territorio «che si stende a mo' di penisola tra due mari bellissimi»⁶.

Guido Baccelli è raffigurato, insieme con Giacomo Boni e Felice Barnabei, in un dipinto di Giovanni Carnevali dove sono immortalate le importantissime ricerche archeologiche che ai primi del Novecento fervevano, a Roma, nel Foro⁷. Negli stessi anni, a Lecce, Cosimo De Giorgi poneva una pietra miliare nella storia dell'archeologia avviando lo scavo del monumento destinato a diventare identitario della città romana: l'anfiteatro.

⁴ Su Cosimo De Giorgi (Lizzanello (LE), 9 febbraio 1842-Lecce, 2 dicembre 1922) esiste una vasta bibliografia che analizza i diversi aspetti, interessi e campi d'azione dello studioso; cfr. http://scienza-salento.unile.it/biografie/cosimo_de_giorgi.htm; tra i contributi più recenti: G. ROSATO, a cura di, *Scienza e Humanitas in Cosimo De Giorgi*, Galatina, EdiPan, 2003; E. DE SIMONE, L. RUGGIERO, M. SPEDICATO, a cura di, *Adversis obfirmor. Cosimo De Giorgi tra riletture e nuove scoperte*, Lecce, EdiPan, 2012; D. CARACCIOLLO, *Conoscenza, tutela e conservazione negli scritti di Cosimo De Giorgi (1842-1922)*, in M.B. FAILLA, S.A. MEYER, C. PIVA, S. VENTRA, a cura di, *Modelli di ricezione per la museologia e la storia dell'arte*, Atti del convegno internazionale (Roma 2013), Roma, Campisano Editore, 2013, pp. 629-640; M. SPEDICATO, a cura di, *Cosimo De Giorgi. Un cantiere per la memoria*, Lecce, Edizioni Grifo, 2018; L. RUGGIERO, *Cosimo De Giorgi. Un cittadino modello*, Lecce, Edizioni Milella, 2022. In particolare, sugli anni della formazione universitaria: R. CARROZZINI, *Cosimo De Giorgi 1866. Un salentino a Firenze capitale e altri inediti*, Monteroni di Lecce, Edizioni Esperidi, 2022.

⁵ L. BORGHI, *Il medico di Roma. Vita, morte e miracoli di Guido Baccelli (1830-1916)*, Roma, Armando Ed., 2015.

⁶ *Una nuova provincia nella provincia di Lecce*, in C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di Viaggio*, Lecce, Editore G. Spacciante, 1882, vol. I, pp. 207-222 (la frase citata è a p. 222); l'opera è stata ristampata in occasione del centenario: *Il Salento di Cosimo De Giorgi. Viaggio nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto*, edizione moderna del volume *La Provincia di Lecce*, cit., vol. I, parte seconda, Lecce, Edizioni Grifo, 2023, pp. 145-150 (la frase citata è a p. 150). Della trasmissione della relazione al Baccelli ci informa lo stesso De Giorgi in *La Provincia di Lecce: cenni geografici*, Lecce, R. Tipografia Salentina, 1919.

⁷ Sui rapporti tra Boni, Baccelli e Barnabei e sul quadro realizzato dal Carnevali nel 1900-1902: A. PARIBENI, “*Le Forum c'est Boni*”. *Il fascino di una “archeostar” nella cultura, nella politica e nella mondanità dei primi del Novecento*, in A. RUSSO, R. ALTERI, A. PARIBENI, a cura di, *Giacomo Boni*, cit., pp. 132-133 (con bibl.); cfr., inoltre, nello stesso volume: D. PALOMBI, *Giacomo Boni e l'“Accademia”*, pp. 126-131; A. RUSSO, *Da Giacomo Boni al Parco archeologico del Colosseo: un'idea lunga un secolo*, pp. 170-185. Riproduzione del quadro di Carnevali in G. PENNACCHIA, *Felice Barnabei*, cit., p. 251.

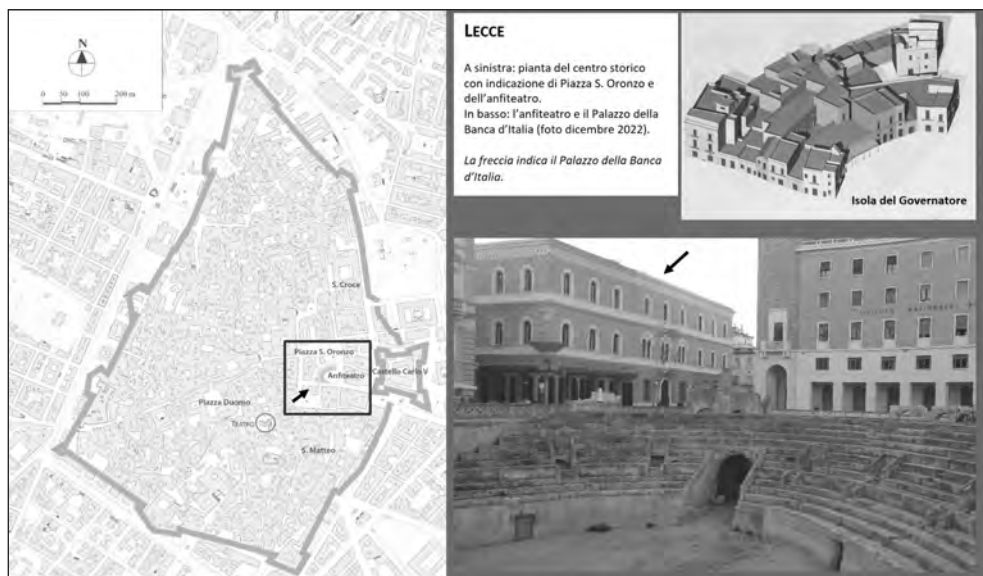


Fig. 1 – Lecce: a sinistra, pianta del centro storico con indicazione di piazza S. Oronzo e dell’anfiteatro (base cartografica: arch. F. Ghio); a destra, in alto, l’Isola del Governatore: ricostruzione (da G. Rossi, *Piazza dei Mercadanti*, cit., p. 216); a destra, in basso, l’anfiteatro e il Palazzo della Banca d’Italia (foto dicembre 2022, K. Mannino). Nella pianta e nella foto, la freccia indica il Palazzo della Banca d’Italia.

2. Le scoperte nell’Isola del Governatore: dallo scavo alla divulgazione

Le attività che Cosimo De Giorgi, in qualità di Regio Ispettore dei monumenti e scavi in Terra d’Otranto, effettuò nel cuore di Lecce in un settore della città gravitante su piazza S. Oronzo, iniziano nel 1900 (fig. 1). Gli interventi, nella fase di avvio, interessano un’area ampia all’incirca 1200 mq dove, per costruire il palazzo della Banca d’Italia, viene demolita parte dell’Isola del Governatore, un complesso di fatiscenti fabbricati ad andamento curvilineo, nei secoli precedenti fulcro della vita cittadina per la presenza del Palazzo del Governo, del Sedile, della Chiesa di S. Irene⁸ (figg. 2-3). Gli scavi archeologici nell’Isola del Governatore continuano, estendendosi alle zone adiacenti alla Banca d’Italia, fino al 1906; l’anno successivo

⁸ L. GIARDINO, P. ARTHUR, G.-P. CIONGOLI, a cura di, *Lecce. Frammenti di storia urbana. Tesori archeologici sotto la Banca d’Italia*, Catalogo della mostra (Lecce, 2000-2001), Bari, Edipuglia, 2000 (cfr. in particolare, V. CAZZATO, *L’Isola del Governatore’ e il suo intorno fra Otto e Novecento*, pp. 41-51; L. GIARDINO, *Gli scavi archeologici del 1900*, pp. 55-57); G. ROSSI, *Piazza dei Mercadanti a Lecce. Indagini grafico/visuali sulle trasformazioni urbanistiche di Piazza Sant’Oronzo*, Lecce, Edizioni del Grifo, 2003, pp. 66-85, 97-106.

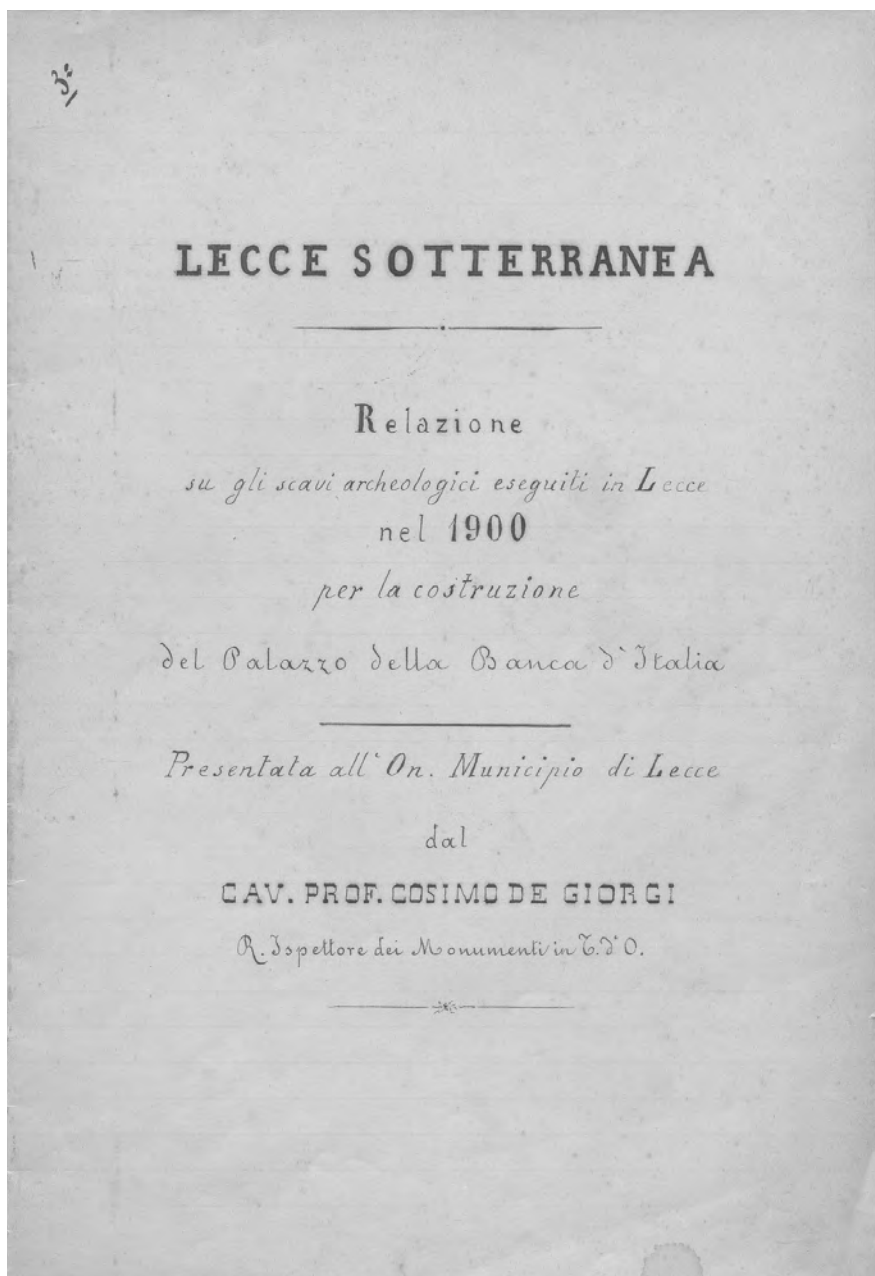


Fig. 2 – Lecce, Biblioteca provinciale Nicola Bernardini, Manoscritti di Cosimo De Giorgi, DeG.152, carta [117]r. Frontespizio della relazione degli scavi del 1900 nell'Isola del Governatore. Relazione dedicata all'avv. Carlo Russi, Sindaco di Lecce (luglio 1901) (www.internetculturale.it).

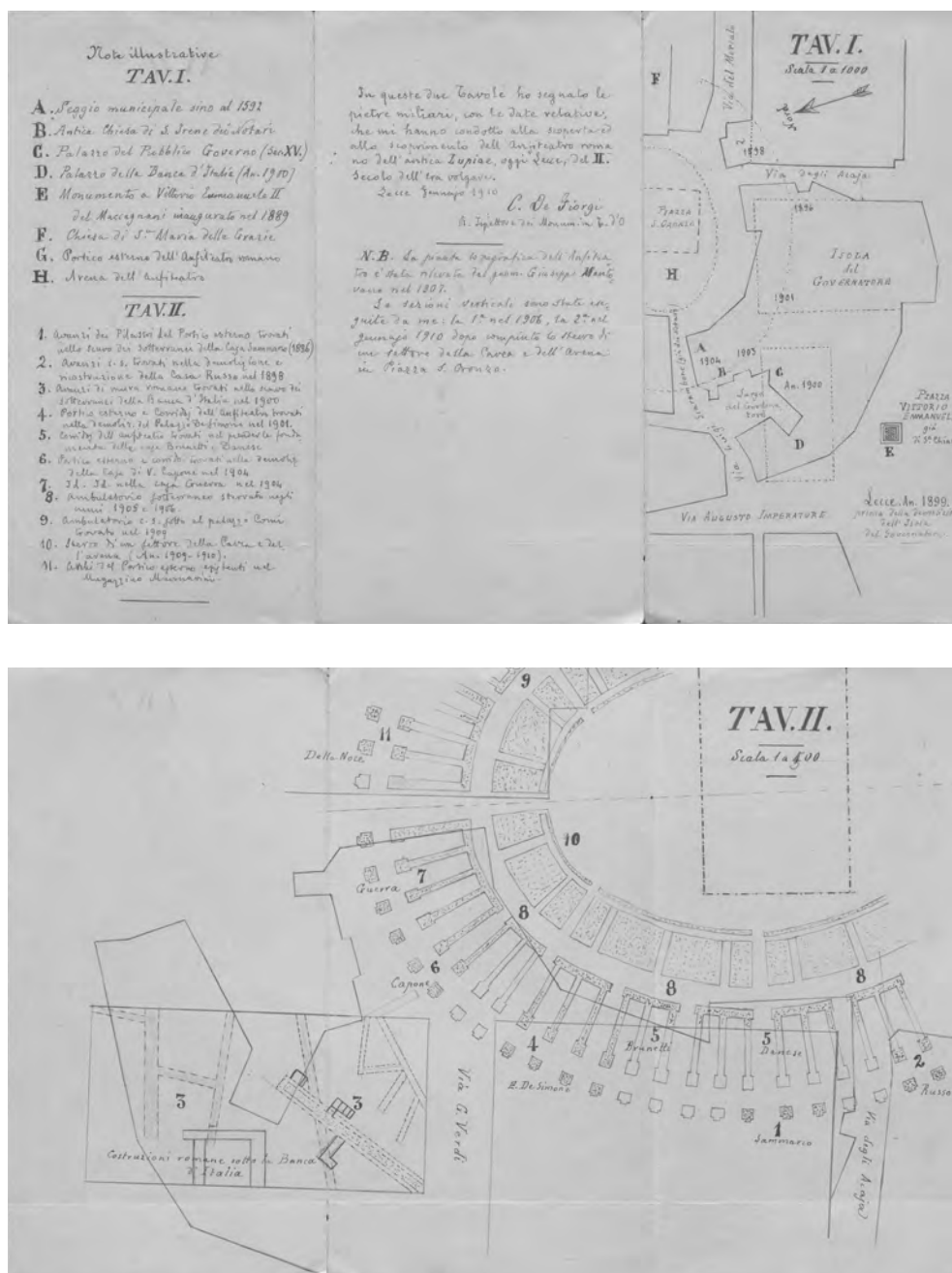


Fig. 3a-b – Lecce, Biblioteca provinciale Nicola Bernardini, Manoscritti di Cosimo De Giorgi, DeG. 152, Tavola [XXXI]v-r. Lecce, piazza S. Oronzo e aree adiacenti. Tav. I: Isola del Governatore (1899). Tav. II: scavi effettuati agli inizi del Novecento.(C. De Giorgi, gennaio 1910) (www.internetculturale.it).

il De Giorgi pubblica i risultati in *Lecce sotterranea*, un'accurata relazione in cui, nel primo capitolo, esplicita metodo e obiettivi delle sue ricerche⁹:

[...] ho cercato di interrogare i ruderi dei monumenti man mano che son venuti alla luce durante gli scavi, le demolizioni e le ricostruzioni degli edifici nelle città e nei villaggi della Terra d'Otranto; e di esaminare gli oggetti cavati fuori dagli antichi sepolcri e i cimeli raccolti nei nostri Musei. In tal modo il monumento diviene per se stesso una pagina di storia, la quale può integrare ed anche far le veci del documento scritto, e può indicarci a qual grado di civiltà fosse giunta la popolazione di queste contrade. Nella presente relazione io tenterò di fare queste ricerche, limitandole alla sola città di Lupiae. All'esame delle fonti greche e latine farò seguire la descrizione dei monumenti osservati e degli oggetti raccolti; e ne trarrò in ultimo poche e sobrie conclusioni.

Gli scavi del 1900 nell'area della Banca d'Italia, condotti dal De Giorgi fino a raggiungere il piano di roccia, rappresentarono, ai tempi, per Lecce una grande novità: per la prima volta, dopo decenni di rinvenimenti casuali registrati in modo impreciso e incompleto, si apriva una finestra sul passato della città grazie all'individuazione di una sequenza di strati databili dalla metà del IV sec. a.C. alla fine dell'Ottocento¹⁰. Nel rilevare le evidenze il De Giorgi prestò grande attenzione alle fasi messapiche e romane documentando un'abitazione ellenistica, muri di recinzione e varie sepolture, due delle quali impreziosite da ricchi corredi che comprendevano vasi greci con scene di carattere mitologico e dionisiaco¹¹. Nella stessa area lo scavo mise in luce

⁹ C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea. Relazione su gli scavi archeologici eseguiti in Lecce dal MCM al MCMVI*, Lecce, Stab. Tipografico Giurdignano, 1907 [ristampa anastatica, Forni ed., 1977], pp. 95-127. Relazione originale, piante e foto sono conservati presso la Biblioteca "Nicola Bernardini" di Lecce, nella sezione "FONDO MANOSCRITTI DI COSIMO DE GIORGI" (= FMDEG). Il Fondo è costituito da 44 faldoni numerati contenenti volumi, lettere, diari, appunti dello scienziato (sugli scavi di Lecce cfr., in particolare, il manoscritto 152). La documentazione è stata digitalizzata grazie al progetto finanziato alla Provincia di Lecce attraverso l'avviso della Regione Puglia Community Library e, in occasione del Centenario della scomparsa del De Giorgi, è stata resa fruibile anche on-line: <https://www.bibliando.it/SebinaOpac/article/manoscritti-di-cosimo-de-giorgi/manoscritti-de-giorgi>. Delle lettere del De Giorgi conservate presso la Biblioteca Bernardini sono pubblicati i registi: E. DE SIMONE, L. INGROSSO, a cura di, *Epistolario di Cosimo De Giorgi. Regesti*, Galatina, EdiPan, 2003 (= DEG regesto 2003); E. DE SIMONE, *Carteggi di Cosimo De Giorgi. Regesti e lettere scelte*, Galatina, EdiPan, 2007 (= DEG regesto 2007).

¹⁰ F. D'ANDRIA, C. PAGLIARA, F. SICILIANO, *La pianta di Lecce antica*, in «Studi di Antichità», 1980, pp. 109-110; L. GIARDINO, *Gli scavi archeologici*, cit., pp. 57-62; F. D'ANDRIA, *Il sottosuolo come risorsa di conoscenza e sviluppo*, in M. DI STEFANO, a cura di, *Lecce. Riquilificazione e valorizzazione ambientale architettonica e archeologica del centro storico*, Roma, De Luca Editori d'Arte, 1994, p. 51.

¹¹ C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea*, cit., pp. 97-119. Sullo scavo e i rinvenimenti di età messapica e romana (le fasi più recenti, compresa la medievale, sono documentate in modo generico) cfr.: F. D'ANDRIA, *Il teatro romano*, in F. D'ANDRIA, a cura di, *Lecce romana e il suo teatro*, Galatina (LE), M. Congedo Editore, 1999, pp. 19-22; L. GIARDINO, *Gli scavi archeologici*, cit., pp. 57-63; K. MANNINO, *Vasi attici nei contesti della Messapia (480-350 a.C.)*, Bari, Edipuglia, 2006, pp. 70-74.

sepulture con iscrizioni messapiche, cippi funerari con iscrizioni latine nonché una tomba a camera ipogeica che la planimetria e le sezioni eseguite dal De Giorgi hanno consentito di rintracciare nel 1998, in occasione delle ricerche effettuate da Università del Salento e Soprintendenza Archeologica nei sotterranei della Banca d'Italia durante lavori di ammodernamento dell'edificio¹².

Nel 1901, dalla demolizione di un settore dell'Isola del Governatore adiacente a quello della Banca d'Italia, emergono le strutture di un possente edificio romano¹³. Le arcate sostenute da robusti pilastri, l'ambulacro e i corridoi con volte in opera reticolata sono inizialmente riferiti dal De Giorgi a un teatro, il *theatrum* che Guidone da Ravenna, nel XII secolo, menzionava come sede di una 'parvenza' di vita municipale della *Lictia* medievale¹⁴. L'ipotesi viene rivista nel 1904 in seguito al rinvenimento di altre parti del monumento che consentono di riconoscere nella costruzione romana – la stessa vista da Guidone, ma erroneamente interpretata dal geografo – la pianta ellittica di un anfiteatro¹⁵. Quest'imponente edificio da spettacolo, del tipo "a struttura vuota" e con assi rispettivamente di m 102 e m 83, aveva condizionato con la sua curvatura, dopo l'abbandono, l'andamento di gran parte dei fabbricati eretti nell'area della piazza.

Conservare i resti dell'anfiteatro, a mano a mano che venivano alla luce durante gli anni dello scavo, si rivelò, per "la studiata fretta nella distruzione", un'impresa impossibile: il De Giorgi ricorda, in particolare, nel settembre del 1901, l'abbattimento, di notte, delle strutture rinvenute poche ore prima, fortunatamente già do-

¹² C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea*, cit., pp. 119-127. Cfr. L. GIARDINO, *Gli scavi archeologici*, cit., pp. 60-61, in particolare fig. 11; sulle indagini recenti cfr. G.-P. CIONGOLI, *Gli scavi archeologici del 1998*, in L. GIARDINO, P. ARTHUR, G.-P. CIONGOLI, a cura di, *Lecce. Frammenti*, cit., pp. 65-72.

¹³ Palazzo De Simone (in corrispondenza dell'attuale Palazzo Grassi): C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea*, cit., p. 136. Sottolinea il De Giorgi (p. 135) che due archi su pilastri rinvenuti nel 1898 nell'Isola del Governatore, dopo la demolizione di parte di palazzo Russo, erano stati riferiti a un teatro o a un anfiteatro dall'architetto (e archeologo) Adolfo Cozza – il promotore della redazione della Carta Archeologica d'Italia – che, nei giorni della scoperta, si trovava a Lecce; all'intuizione del Cozza non si prestò, tuttavia, nessuna attenzione. Altri segmenti del monumento rinvenuti nell'Ottocento furono riferiti alla via Malenniana, un inesistente passaggio sotterraneo che si credeva collegasse Lecce con Rudiae: V. CAZZATO, *L'Isola del Governatore*, cit., p. 45; da ultimo, P. COPANI, *L'uomo che scoprì l'anfiteatro: Cosimo De Giorgi e le fake news del passato*, in AA.VV., *Lecce svelata. Barocco, segreti e misteri*, Lecce, Edizioni Grifo, 2023, pp. 75-78. Sullo scavo dell'anfiteatro cfr. inoltre: G. ROSSI, *Piazza dei Mercadanti*, cit., pp. 66-96.

¹⁴ C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea*, cit., pp. 135-138.

¹⁵ *Ivi*, pp. 135-140, 176-178; cfr. G. ROSSI, *Piazza dei Mercadanti*, cit., pp. 86-87. Sull'interpretazione del passo della *Geografia* di Guidone: M. LOMBARDO, *Lecce romana: le fonti letterarie*, in F. D'ANDRIA, a cura di, *Lecce romana*, cit., p. 144. Sul ruolo dell'anfiteatro nella città medievale come centro politico e fortezza dall'età bizantina fino a quella normanna: P. ARTHUR, *Le origini del Castello e la sua cronologia*, in P. ARTHUR, M. TINELLI, B. VETERE, a cura di, *Il Castello di Lecce. Fortezza della Puglia meridionale*, vol. I, *Archeologia e storia*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2022, pp. 31-33.

cumentate con disegni e foto¹⁶. Le autorità condividevano lotte e prese di posizione dello studioso, ma non i cittadini, infastiditi da lavori di cui non comprendevano l'utilità e percepivano solo i disagi¹⁷. Delle strutture scavate si riuscì pertanto a salvare esclusivamente una piccola porzione; furono salvati inoltre vari elementi in marmo, fra i quali i bauletti del podio decorati a bassorilievo con scene di *venationes*¹⁸. La parte dell'anfiteatro oggi visibile, che corrisponde a circa un terzo dell'edificio, sarà portata alla luce dagli scavi degli anni Trenta¹⁹. Spetterà invece alle ricerche sviluppate in anni recenti da Carla Maria Amici approfondire il tema delle tecniche costruttive (peraltro descritte dal De Giorgi in modo puntuale), ricostruire l'iter progettuale e l'organizzazione del complesso in elevato, formulare ipotesi sulla cronologia dell'edificio, la cui erezione, probabilmente completata in età adrianea con la costruzione del portico *in summa cavea*, fu forse avviata sotto Augusto²⁰.

Dalla lettura di *Lecce sotterranea* si evince che tratti peculiari del De Giorgi 'archeologo' erano il paziente lavoro di scavo e lettura dei documenti, l'accurata descrizione dei resti individuati, la precisione nel realizzare restituzioni planimetriche con l'indicazione della posizione dei manufatti (l'esperienza come geologo lo aveva, del resto, reso sensibile anche alla lettura degli strati archeologici), la prudenza nell'interpretazione dei dati, l'abilità come disegnatore²¹ (fig. 4). In particolare, lo scavo dell'anfiteatro, condotto con serietà e impegno, incontrò l'apprezzamento di Giacomo Boni che il De Giorgi invita a Lecce per ricevere suggerimenti sul prosieguo delle indagini e la conservazione delle strutture²². Va sottolineato che, nella corrispondenza con il De

¹⁶ C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea*, cit., pp. 136, 138.

¹⁷ *Ivi*, pp. 139, 145-146. Cfr. G. ROSSI, *Piazza dei Mercadanti*, cit., pp. 86-87.

¹⁸ C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea*, cit., pp. 144-153, tavv. IX-X, nn. 5-10 (portico esterno conservato: segmento sotto le case Capone e Guerra); pp. 167-171 (rilievi con *venationes*; sui bauletti del podio cfr. G. LEGROTTAGLIE, *Il sistema delle immagini negli anfiteatri romani*, Bari, Edipuglia, 2008, pp. 234-240).

¹⁹ G. ROSSI, *Piazza dei Mercadanti*, cit., p. 71.

²⁰ C.M. AMICI, *Iter progettuale e problemi architettonici dell'anfiteatro di Lecce*, in *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, BACT, Quaderni 1.2, Lecce-Bari, Martano Editore-Edipuglia, 1997, pp. 181-198; EAD., *L'anfiteatro romano*, in F. D'ANDRIA, a cura di, *Lecce romana*, cit., pp. 95-103. EAD., *L'anfiteatro di Lecce. Una messa a punto*, in G. TAGLIAMONTE, K. MANNINO, R. D'ANDRIA, a cura di, *Re-Play. Sul riuso degli edifici da spettacolo antichi per spettacoli dal vivo e riprodotti*, Atti del Convegno (Cavallino-Lecce, 2019), Monteroni di Lecce, Edizioni Esperidi, 2023, pp. 55-64. Una ricostruzione 3D dell'anfiteatro è stata realizzata da F. Gabellone: cfr. il contributo in questo stesso volume e <https://www.youtube.com/watch?v=ksUVfD4u9ZM>.

²¹ F. D'ANDRIA, C. PAGLIARA, F. SICILIANO, *La pianta di Lecce*, cit., pp. 109-110; F. D'ANDRIA, *Il sottosuolo come risorsa di conoscenza*, cit., p. 51.

²² FMDeG, vol. 147, pp. 628-629, fascicolo 34 (lettera, scritta tra aprile e giugno del 1905, di DeG a G. Boni); DeG *registro* 2007, p. 79, n. 267; P. GIURI, *Giacomo Boni. Cronache sulla conservazione di un ignorato patrimonio architettonico nell'Italia meridionale*, Lecce, M. Congedo Editore, 2017, pp. 183-184.

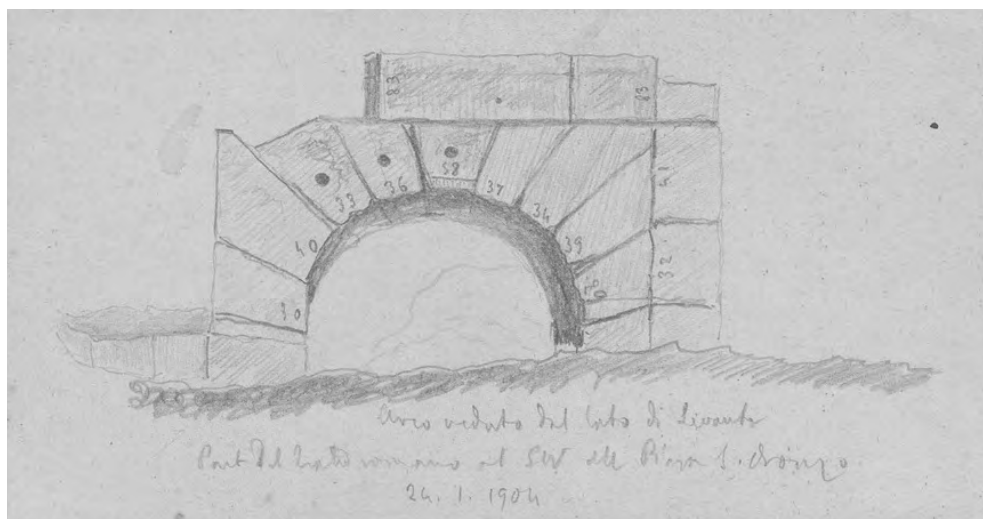


Fig. 4 – Lecce, Biblioteca provinciale Nicola Bernardini, Manoscritti di Cosimo De Giorgi, DeG.152, Tav. [XXVI]r. Arco dell’anfiteatro: disegno a matita di C. De Giorgi (24 gennaio 1904) (www.inter-netculturale.it).

Giorgi, il Boni esprime, ammirazione nei confronti dell’operato dell’archeologo salentino che loda per la dotta ed esaustiva relazione di scavo e con il quale si congratula per essere stato in grado di salvare una porzione del monumento²³.

Per portare avanti il difficile scavo dell’anfiteatro – così come le azioni per la sua conservazione e salvaguardia – Cosimo De Giorgi si interfaccia ripetutamente con il mondo politico e istituzionale locale e nazionale. Nel 1904 accetta, esclusivamente “nell’interesse della città”, di entrare a far parte del consiglio comunale dove, per eseguire “i lavori di scoprimento” dell’edificio romano, ottiene l’appoggio e il voto unanime dei colleghi²⁴. Lo studioso salentino intrattiene, inoltre, frequenti rapporti con Felice Barnabei cui si rivolge nel giugno del 1905, affinché l’anfiteatro venga dichiarato ‘monumento nazionale’ e si possa procedere al consolidamento delle strutture a rischio di crollo: «Lo raccomando a te [...]» – scrive Cosimo De Giorgi al Barnabei – «che sai, vuoi e puoi»²⁵. Felice Barnabei aveva ‘conosciuto’ il monumento, nel maggio del 1905 – dunque appena un mese prima – e, come riferisce il «Corriere

²³ FMDeG, vol. 163, pp. 545-547 (lettera del 01/12/1907 di G. Boni a DeG); P. GIURI, *Giacomo Boni*, cit., pp. 183-184.

²⁴ L. RUGGIERO, *Cosimo De Giorgi*, cit., p. 91; le parole tra virgolette sono tratte da C. DE GIORGI, *Cenni auto-biografici*, Lecce, Fratelli Spaccante, 1914 [rist. an. Società Storica di Terra d’Otranto 2023], p. 40 (il brano è integralmente riportato da L. Ruggiero).

²⁵ FMDeG, vol. 147, fascicolo 34, p. 629 (lettera del 05/06/1905 di DeG a F. Barnabei); DeG *registro* 2007, p. 79, n. 268.

Meridionale» (fig. 5), aveva manifestato grande entusiasmo perché «sostruzioni così importanti e così ben conservate» non trovavano confronti nei molti anfiteatri da lui visitati in Italia e all'Estero²⁶. A metà dicembre dello stesso anno Felice Barnabei rassicura il De Giorgi circa l'imminente pubblicazione del decreto tanto atteso, che sarà firmato da Vittorio Emanuele III il 1° febbraio del 1906²⁷. La pressante azione del De Giorgi ottiene così il risultato auspicato e l'anfiteatro di Lecce può essere finalmente presentato come 'monumento nazionale', dicitura che riportano anche le cartoline dell'epoca (figg. 6-8). Nel 1911 sorgono, tuttavia, sgradevoli complicazioni che il De Giorgi segnala alle autorità cittadine e alla Soprintendenza, riferendo la presenza nell'anfiteatro di scarichi fognari che impediscono "ai visitatori nazionali e stranieri" l'accesso al monumento²⁸. Questi gravi problemi, oggetto, fra l'altro, di un'interrogazione parlamentare al Ministro della Pubblica Istruzione nel 1912, misero più volte a dura prova il De Giorgi, il cui carattere era "incendiabile", per riprendere l'aggettivo che lo scienziato utilizza per spiegare al Soprintendente Quintino Quagliati i propri "scatti nervosi"²⁹. Parallelamente cresceva la fama raggiunta dal De Giorgi con *Lecce sotterranea*, la cui ampia diffusione aveva in-

Fig. 5 – *L'Anfiteatro romano. Una visita dell'on. Barnabei*, in «Corriere Meridionale», settimanale del giovedì, anno XVI, 18, Lecce, 11 maggio 1905.



²⁶ «Corriere Meridionale», settimanale del giovedì, anno XVI, 18, Lecce, 11 maggio 1905: l'articolo, intitolato *L'Anfiteatro romano. Una visita dell'on. Barnabei*, è menzionato in C. DE GIORGI, *Notizie, date e documenti intorno alla scoperta ed allo scoprimento dell'Anfiteatro romano di Lecce in Piazza S. Oronzo*, appunti inediti in FMDEG, vol. 152, p. 219r.

²⁷ FMDEG, vol. 163, p. 231 (lettera del 14/12/1905 di F. Barnabei a DeG; DEG *regesto* 2003, p. 293). Pubblicazione del decreto (n. 68): G.U. del Regno d'Italia, n. 72, 27 marzo 1906.

²⁸ FMDEG, vol. 147, fascicolo 35, pp. 699-700, 718 (lettere di DeG al Prefetto della Provincia di Lecce e al Sindaco; DEG *regesto* 2007, pp. 96, n. 324; 98-99, n. 330).

²⁹ G.U. del Regno d'Italia, n. 69, 21 marzo 1912, pp. 1691-1692 (interrogazione parlamentare del deputato avv. Raffaele Cotugno). FMDEG, vol. 147, fascicolo 33, p. 610 (lettera del 30/07/1904 di DeG a Q. Quagliati; DEG *regesto* 2007, p. 77, n. 262).

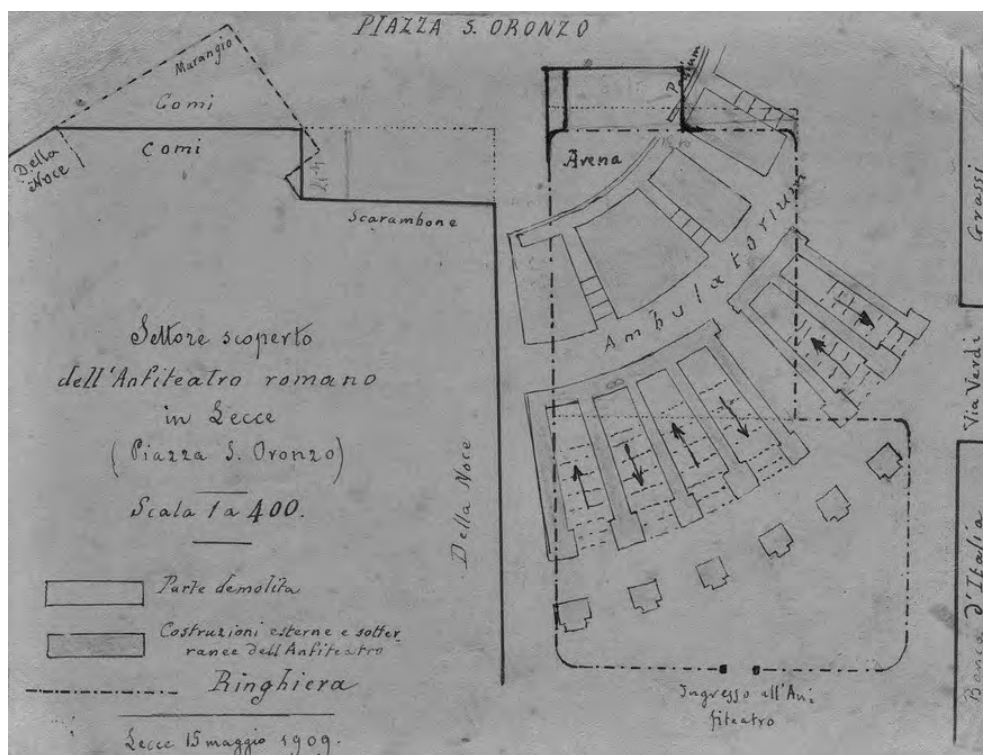


Fig. 6 – Lecce, Biblioteca provinciale Nicola Bernardini, Manoscritti di Cosimo De Giorgi, DeG.127, [119]r. Pianta del settore conservato dell'anfiteatro: costruzioni esterne e sotterranee (15 maggio 1909) (www.internetculturale.it).

trodotta Lecce antica nel mondo dell'archeologia. Per citare una voce autorevole, nel 1907 così scriveva, mostrando pieno apprezzamento, Emanuel Loewy, il 'maestro' della prima generazione di archeologi di formazione europea (fig. 9a-b):

[...] Ho seguito con vivo interesse e diletto la Sua esposizione chiara, sobria e rigorosamente obiettiva, e resa anche più evidente dai bei disegni e dalle fotografie, e mi si è vieppiù confermata ed approfondita la conoscenza che già avevo dell'opera instancabile, intelligente, scrupolosa ed ispirata a vero amore, che la S.V. Illma da tanto tempo consacra alle antichità del suolo leccese. Mi permetta di esprimere anche a Lei personalmente le vive mie felicitazioni per i risultati ottenuti, dei quali il volume presente dà così splendida e lusinghiera testimonianza. [...] ³⁰.

³⁰ FMDEG, vol. 163, pp. 537-538 (lettera del 31/12/1907 di E. Loewy a De Giorgi; DEG *registro* 2003, p. 314). Su Emanuel Loewy (1857-1938): M. BARBANERA, *Storia dell'archeologia classica in Italia. Dal 1764 ai giorni nostri*, Bari, Editori Laterza, 2015, pp. 88-94.



Fig. 7-8 – Cartoline con l’anfiteatro di Lecce, anni 1911-1913 (collezione K. Mannino).

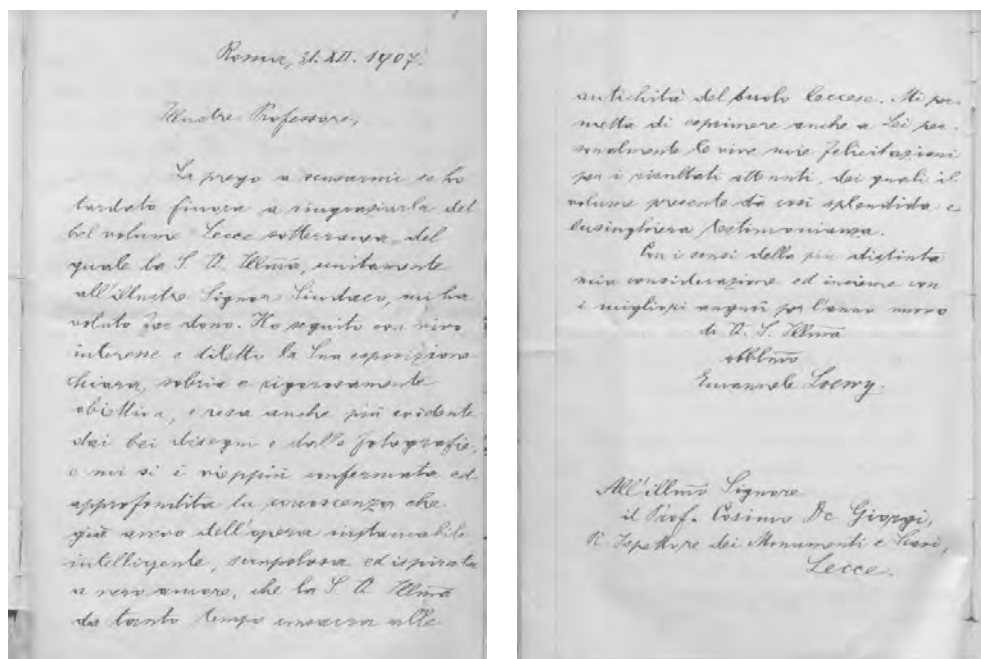


Fig. 9a-b – Lecce, Biblioteca provinciale Nicola Bernardini, Manoscritti di Cosimo De Giorgi, DeG. 163, [537-538]. Lettera del 31/12/1907 inviata da Emanuel Loewy a Cosimo De Giorgi (www.interculturale.it).

Incisiva fu l'azione di divulgazione della scoperta dell'anfiteatro sviluppata da De Giorgi: un'attività, diremmo oggi di 'terza missione', fondamentale per lo studioso che, promuovendo la conoscenza del monumento, era fiducioso di riuscire a sensibilizzare le Istituzioni. La scoperta veniva comunicata dal De Giorgi con orgoglio e, per coinvolgere il pubblico dei non addetti ai lavori, utilizzando un linguaggio semplice e comprensibile. Lo studioso, inoltre, accompagnava personalmente a visitare il monumento politici, colleghi, illustri viaggiatori, artisti³¹. Un esempio dell'abilità del De Giorgi nelle attività di comunicazione al pubblico è la guida, realizzata per tutti coloro che desideravano visitare l'anfiteatro, pubblicata nel 1910 ne *Il Martello*, riprendendo una conferenza tenuta a Lecce, nella Caserma Oronzo Massa per gli Ufficiali

³¹ I personaggi in visita all'anfiteatro sono menzionati in lettere e scritti del De Giorgi; fra i visitatori 'famosi' segnalò Francesco Giambaldi, artista leccese che viveva a Parigi ed era in relazione con Auguste Rodin: P. ARTHUR, *A sculptor and a spy: Francesco Giambaldi (1867-1918) from Lecce*, in M. NUCCIOTTI, E. PRUNO, a cura di, *Florentia Studi di archeologia*, 5 Numero speciale, *Studi in onore di Guido Vannini*, FUP, Firenze, in corso di stampa.

del 47° Fanteria³². Il breve testo, organizzato per punti, simula, con taglio innovativo, un'intervista rilasciata a un ipotetico visitatore che formula domande sulla scoperta, curioso di conoscere la funzione dell'edificio e se fosse noto prima del Novecento. Per catturare l'attenzione del pubblico, scrive il De Giorgi, è necessario riuscire a "far vedere" quest'importante monumento di *Lupiae* di cui – a differenza del Colosseo o degli anfiteatri di Pompei, Capua, Pozzuoli – rimane solo un piccolo settore, dal portico esterno all'arena. Siamo agli inizi del XX secolo: l'Archeologia esce, tuttavia, con il De Giorgi dalla nicchia degli addetti ai lavori per svolgere una funzione sociale.

3. L'eredità di "Lecce sotterranea"

Al De Giorgi archeologo la fama deriva in massima parte dalla scoperta dell'anfiteatro di *Lupiae* e dalle ricerche su Lecce messapica e romana cui lo studioso diede, come "apripista", l'impulso, inaugurando, nel caso specifico dello scavo intrapreso nell'Isola del Governatore, gli interventi di archeologia urbana³³. Si devono allo studioso sia la prima ipotesi sull'estensione dell'abitato messapico suggerita dai rinvenimenti epigrafici e funerari sia il rinvenimento di grandi blocchi squadrati in calcare locale che le ricerche dell'Ateneo salentino hanno consentito di riferire al circuito di fortificazione della seconda metà del IV sec. a.C.³⁴. Il De Giorgi descrisse inoltre, per primo, i mosaici di Vico dei Sotterranei la cui pertinenza a una *domus* del V secolo d.C. è stata proposta in anni recenti da Liliana Giardino³⁵.

Si ispira all'opera del De Giorgi il progetto "Lecce sotterranea", promosso nel 1996 da Università degli Studi di Lecce, Soprintendenza Archeologica della Puglia e Amministrazione Comunale per indagare – sotto la guida scientifica di Francesco

³² FMDG, vol. 127, fascicolo 5, pp. 120-131 (06/07/1910): testo manoscritto della conferenza tenuta dal De Giorgi presso la Caserma Massa, edito con il titolo *L'Anfiteatro romano di Lecce. Note illustrative*, in «Il Martello», VI, 48, Lecce, 26 luglio 1910 (con dedica "Al nobile e venerato amico Barone Filippo Bacile" che per primo aveva intuito l'importanza delle strutture dell'anfiteatro emerse nel 1903 e che con le sue lettere aveva incoraggiato il De Giorgi «a sostenere quella lotta che mi veniva d'ogni parte, tendente a distruggere quei ruderi dell'antichità o a traslocarli altrove»).

³³ F. D'ANDRIA, *Il sottosuolo come risorsa di conoscenza*, cit., p. 51; L. GIARDINO, "Lecce sotterranea" 100 anni dopo. Alcune annotazioni archeologiche, in R. BARLETTA, *Lecce sotterranea di Cosimo De Giorgi*, Lecce, Edizioni Grifo, 2018, pp. 231-235.

³⁴ C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea*, cit., pp. 67-77. Cfr. F. D'ANDRIA, C. PAGLIARA, F. SICILIANO, *La pianta di Lecce*, cit., pp. 103-107; L. GIARDINO, *Per una definizione delle trasformazioni urbanistiche di un centro antico attraverso lo studio delle necropoli: il caso di Lupiae*, in «Studi di Antichità», 7, 1994, pp. 137-203; EAD., *Nuovi dati sulle mura messapiche di Lecce*, in «Studi di Antichità», 8,1, 1995, pp. 285-296.

³⁵ C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea*, cit., pp. 77-79. Cfr. L. GIARDINO, *Lecce, Vico dei Sotterranei. "Riscoperta" di un edificio con mosaici pavimentali di età tardoantica nell'area urbana di Lupiae*, in *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico-AISCOM* (Lecce 2004), Tivoli, Edizioni Scripta Manent, 2005, pp. 1-11.

D'Andria – aree del centro storico interessate da interventi alla rete dei sottoservizi e attività di ristrutturazione. Il progetto ha consentito di evidenziare, in più punti della città, stratigrafie delle fasi antiche, medievali e postmedievali, mettendo in luce in piazzetta Santa Chiara, alle spalle del Palazzo della Banca d'Italia – dunque presso l'anfiteatro – le terme pubbliche di età imperiale e, poco lontano, in prossimità del teatro romano, il santuario di Iside (individuato durante i lavori a Palazzo Vernazza)³⁶.

Una felice intuizione del De Giorgi, presentata in *Lecce sotterranea*, è l'identificazione dell'anfiteatro di Rudiae, un centro, distante da Lecce solo 3 km, particolarmente florido a partire dall'età classica e celebre per aver dato i natali al poeta Quinto Ennio. Dell'edificio da spettacolo romano il De Giorgi segnala la posizione al centro dell'insediamento – nel Fondo Anfiteatro – e, disegnanole schematicamente, alcune strutture affioranti³⁷. Oggi l'impegno di Francesco D'Andria e della Società A.R. Va Srl., spin-off dell'Università del Salento coordinata da Pio Panarelli, ha trasformato in realtà l'ipotesi del De Giorgi mai entrata nella letteratura scientifica³⁸: gli scavi intrapresi nell'area archeologica, a partire dal 2011, hanno infatti portato alla luce un anfiteatro, di m 85 x 70, costruito agli inizi del II secolo d.C. sfruttando la depressione di un *lacus* e poggiando la cavea direttamente sulla roccia di base e un riempimento di terra e pietre.

4. Non solo scavi: l'impegno nella Commissione Conservatrice dei Monumenti Storici e di Belle Arti di Terra d'Otranto

Sulle attività di Cosimo De Giorgi come membro della Commissione Conservatrice dei Monumenti Storici e di Belle Arti di Terra d'Otranto, si forniscono in questa sede alcuni cenni, prendendo spunto dalla lettera che allo studioso salentino indirizza, nel 1910, Maximilian Mayer, il primo Direttore del Museo archeologico di Bari³⁹. Il Mayer, in quel periodo, era intento alla stesura della monografia sulla

³⁶ F. D'ANDRIA, *Il sottosuolo come risorsa di conoscenza*, cit., pp. 53-56; C. POLITO, *Lecce. Palazzo Vernazza; Piazzetta Santa Chiara*, in A. BIFFINO, A. COCCHIARO, L. MASIELLO, T. SCHOJER, a cura di, *Soprintendenza Archeologia della Puglia. Notiziario delle attività di tutela. Gennaio 2006-Dicembre 2010*, n.s. II, 2015, pp. 223-233.

³⁷ C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea*, cit., pp. 186-187.

³⁸ P. PANARELLI, *L'anfiteatro di Rudiae alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in F. D'ANDRIA, a cura di, *Rudiae e il suo anfiteatro*, Comune di Lecce, Lecce, 2016, pp. 38-39; F. D'ANDRIA, *L'anfiteatro di Rudiae*, in G. TAGLIAMONTE, K. MANNINO, R. D'ANDRIA, a cura di, *Re-Play*, cit., pp. 81-100; nello stesso volume cfr. anche: P. PANARELLI, *Rudiae: il lavoro di restauro e il progetto di valorizzazione dell'anfiteatro*, pp. 101-112. L'ipotesi del De Giorgi è riportata da M. BERNARDINI, *La Rudiae Salentina*, Lecce, Editrice Salentina, 1955, pp. 24-25.

³⁹ FMDeG, vol. 164, pp. 345-347 (lettera del 17/09/1910 di M. Mayer al DeG; DeG *regesto* 2003, p. 346). Su Maximilian Mayer (1856-1939): L. FORTI, *Questioni di ceramica messapica*, in «Archivio Storico Pugliese», 25, 1972, pp. 4-5. Sulla Commissione Conservatrice, istituita nel 1868 (e ufficial-

classificazione delle ceramiche indigene della Puglia, un volume in cui presenterà anche la sintesi dei suoi studi – richiamati dal De Giorgi in *Lecce sotterranea* – sulla trozzella, il vaso distintivo dei Messapi⁴⁰. Nella lettera del 1910, il Mayer chiede al De Giorgi di facilitare il suo soggiorno di lavoro al Museo di Lecce. Presso tale Istituzione erano sorte, infatti, difficoltà alla morte di Sigismondo Castromediano, il patriottico Duca che, nel 1868, aveva promosso la realizzazione del Museo – il primo sul territorio regionale – come punto di raccolta di oggetti archeologici e artistici provenienti da tutta la Puglia⁴¹. M. Mayer si rivolge al De Giorgi, consapevole dell’impegno profuso dallo scienziato nel diffondere la conoscenza dei beni culturali della Puglia. Un impegno apprezzato dal Castromediano che, già un anno dopo la fondazione del Museo, aveva instaurato con il De Giorgi – entrato nella Commissione per la sezione ‘artistica erudizione’ – un’amicizia fondata su fiducia, stima e un forte legame intellettuale⁴². L’azione sinergica del Castromediano e di De Giorgi era di fatto tesa a valorizzare il patrimonio di Terra d’Otranto: frequenti recuperi di vasi antichi, la decisione di mantenere *in situ* le iscrizioni scoperte nelle tombe di Rudiae, la condanna dei restauri del pavimento a mosaico della Cattedrale di Otranto definiti “semivandalici” dal De Giorgi⁴³. Quest’ultimo in un’epistola del 1883 chiede, con dolore e sdegno, al Castromediano di far intervenire con urgentissimi provvedimenti Giuseppe Fiorelli, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione, perché “minaccia rovina” un monumento importantissimo: il riferimento è a ‘Le Centoporte’, il complesso monastico tardo-antico e altomedievale dei SS. Cosma e Damiano indagato a Giurdignano da Paul Arthur negli anni Novanta⁴⁴.

mente riconosciuta l’anno successivo), con lo scopo di promuovere ricerche nel Salento, curare la conservazione dei monumenti del territorio e creare un “Gabinetto di antichità e di oggetti di arte”: C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea*, cit., pp. 63-67.

⁴⁰ M. MAYER, *Apulien vor und während der Hellenisierung mit besonderer Berücksichtigung der Keramik*, Leipzig-Berlin, B.G. Teubner, 1914; C. DE GIORGI, *Lecce sotterranea*, cit., pp. 200-202.

⁴¹ Sul Museo S. Castromediano di Lecce: E. LIPPOLIS, M. MAZZEI, *Archeologia in Puglia. Dal Regno Borbonico all’Unità d’Italia*, in «Mélanges de l’École Française de Rome. Italie et Méditerranée», 113, 2001,2, pp. 575-577; B. MINERVA, *Il Museo Sigismondo Castromediano tra passato e presente*, in R. CASCIAIRO, a cura di, *Musei in Puglia. Tradizione e futuro*, Galatina, M. Congedo Editore, 2019, pp. 133-150.

⁴² F. D’ASTORE, «...gli X e gli Y si ficcano spudoratamente dappertutto» «Noi lavoriamo modestamente e non per noi!». *Il sodalizio Castromediano-De Giorgi*, in M. SPEDICATO, a cura di, *Cosimo De Giorgi. Un cantiere*, cit., pp. 113-138 (con bibl. e riferimenti puntuali sull’epistolario).

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ivi*, pp. 121-122, 134, lettera n. 5. Su “Le Centoporte”: P. ARTHUR, B. BRUNO, a cura di, *Il Complesso tardo-antico ed alto-medievale dei SS. Cosma e Damiano, detto Le Centoporte, Giurdignano (LE). Scavi 1993-1996*, Galatina, Congedo Editore, 2009.

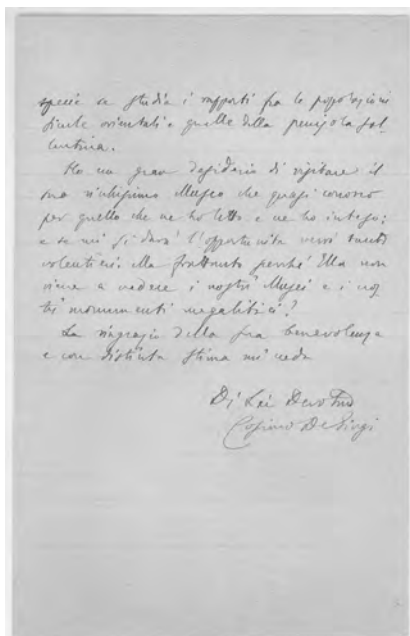
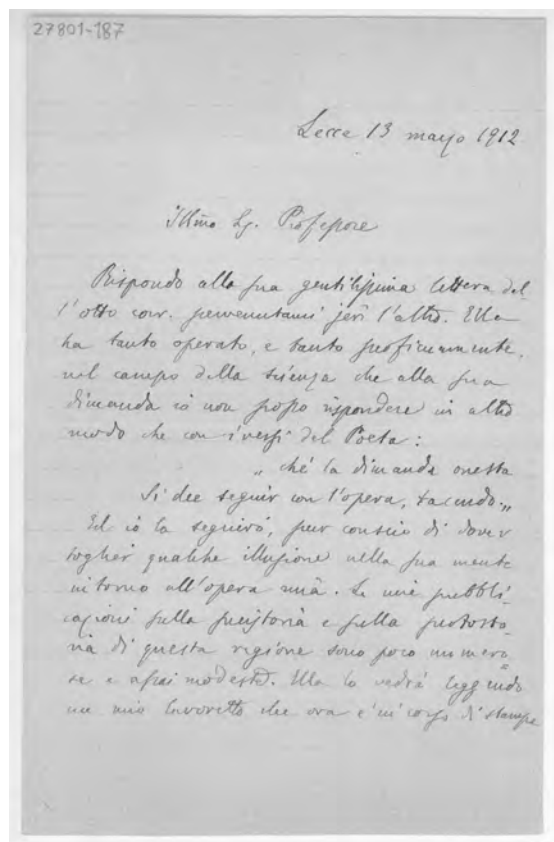
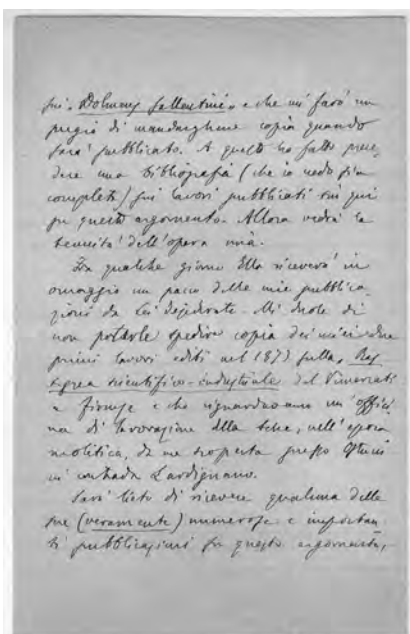


Fig. 10a-d – Rovereto, Archivio Fondazione Museo Civico, n. inv. 27801-187. Lettera del 13/03/1912 inviata da Cosimo De Giorgi a Paolo Orsi.

5. Un uomo distinto e benemerito delle antichità patrie

Dall'epistolario di Cosimo De Giorgi si ricavano informazioni preziose per ricostruire la rete di relazioni che lo scienziato intrecciò, nel tempo, con personalità di spicco nel panorama dell'archeologia classica ma non solo, come rivelano i frequenti scambi di missive con Luigi Pigorini⁴⁵. Un documento del 1912 registrato nel database on-line della Fondazione del Museo Civico di Rovereto – e di cui la Biblioteca Bernardini di Lecce possiede la minuta – attesta invece le relazioni con Paolo Orsi⁴⁶ (fig. 10a-d). Si tratta della lettera di risposta del De Giorgi all'Orsi, che, come Soprintendente per la Sicilia Orientale, si trovava ai tempi a Siracusa e aveva manifestato il desiderio di leggere i lavori dello studioso salentino incentrati su temi di preistoria e protostoria. Cosimo De Giorgi, nell'informare Paolo Orsi dell'invio di un pacco di suoi contributi, precisa «di dover togliere qualche illusione» dalla mente dell'«illustrissimo Professore»: tali ricerche, confrontate con la produzione, cospicua e importante dell'Orsi, sono, infatti, a suo parere, «poco numerose e assai modeste». La lettera indirizzata a Paolo Orsi offre un esempio dell'atteggiamento deferente del De Giorgi verso gli affermati archeologi suoi contemporanei. Ma la stima di cui lo scienziato salentino godeva presso gli specialisti sia di preistoria che di antichità classiche era comunque indubbia e risaliva già ad alcuni decenni addietro, quando il De Giorgi faceva conoscere i primi risultati delle sue indagini in Terra d'Otranto con particolare, ma mai esclusiva, attenzione ai documenti archeologici e storico-artistici. Non a caso, nel 1881, Wolfgang Helbig, Segretario dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma, chiede al De Giorgi di inviargli uno scritto succinto da presentare, «in forma di lettera», nel *Bullettino* con «notizie sopra fatti nuovi archeologici osservati da Lei nei Suoi viaggi». Precisa Helbig che la stampa del contributo gli darà la possibilità di proporre alla Direzione Centrale di Berlino la nomina di De Giorgi a Socio del prestigioso Istituto⁴⁷: «mi farebbe gran piacere» scrive l'archeolo-

⁴⁵ U. GELLI, *Il carteggio De Giorgi-Pigorini (1873-1918)*, in G. ROSATO, a cura di, *Scienza e Humanitas*, cit., pp. 53-58. Su L. Pigorini (1842-1925), Direttore dei Musei Preistorico-Etnografico e Kircheriano, accademico dei Lincei e senatore: M.A. FUGAZZOLA DELPINO, E. PELLEGRINI, *Luigi Pigorini: cenni biografici*, in M. BERNABÒ BREA, A. MUTTI, a cura di, *Le Terramare si scavano per concimare i prati... La nascita dell'archeologia preistorica a Parma nella seconda metà dell'Ottocento*, catalogo della mostra (Parma 1994), Parma, Silva, 1994, pp. 95-102.

⁴⁶ FMDeG, vol. 147, fascicolo 35, pp. 720-721 (minuta della lettera del 13/03/1912 di DeG a P. Orsi; DeG *regesto* 2007, p. 100, n. 335). Archivio Fondazione Museo Civico di Rovereto, n. inv. 27801-187 (lettera del 13/03/1912 inviata da DeG a P. Orsi; ringrazio il dr. Maurizio Battisti, responsabile della Sezione archeologica per la cortese collaborazione).

⁴⁷ FMDeG, vol. 162, pp. 21-23 (lettera del 16/07/1881 di W. Helbig a DeG; DeG *regesto* 2003, p. 226). Su W. Helbig (1839–1915): K. SANDBERG, S. ÖRMÄ, a cura di, *Wolfgang Helbig e la scienza dell'antichità del suo tempo*, Atti del Convegno Internazionale in occasione del 170° compleanno, Roma, Edizioni Quasar, 2011.

go tedesco «di poter salutare come collega un uomo tanto distinto e così bene merito delle antichità patrie». Negli ultimi decenni dell'Ottocento si era dunque già diffusa la fama di Cosimo De Giorgi 'archeologo' e questo anche grazie alla pubblicazione, nel 1877, de *La Provincia di Lecce. Bozzetti e impressioni*, il volumetto che precede la più celebre opera odeporica, gradevole fusione di rigore scientifico e descrittivismo letterario, intitolata *Bozzetti di Viaggio*⁴⁸.

⁴⁸ M. LEONE, *Cosimo De Giorgi tra scienza e letteratura (i Bozzetti di viaggio)*, in M. SPEDICATO, a cura di, *Cosimo De Giorgi. Un cantiere*, cit., pp. 95-111. Su C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce*, cit. cfr. il contributo di G. Mastronuzzi in questo stesso volume.